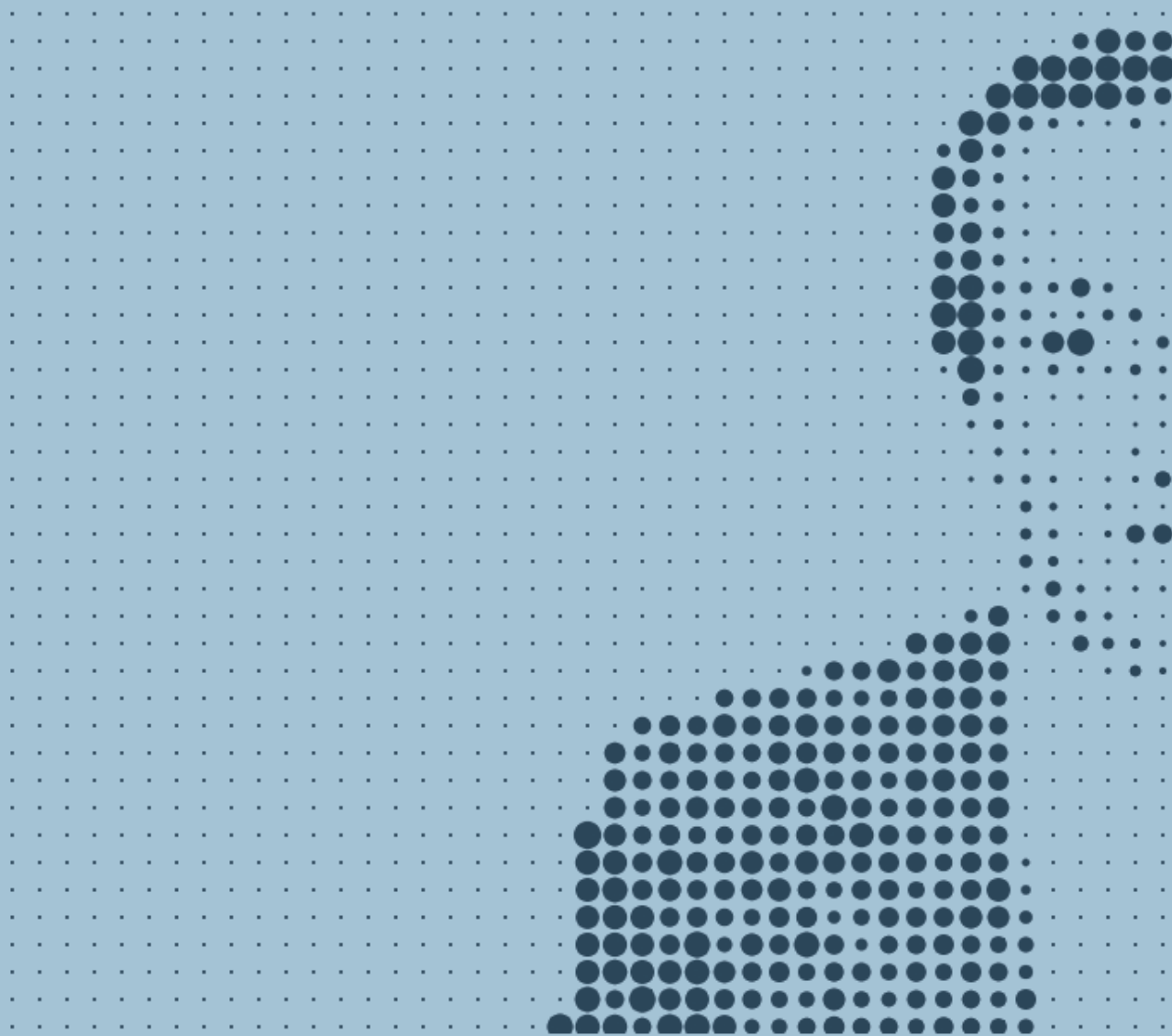

Ais/Design Journal

Storia e Ricerche



AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

VOL. 5 / N. 9
NOVEMBRE 2017

RIPENSARE ENZO FRATEILI.
MEMORIA E ATTUALITÀ
DI UN INTELLETTUALE DEL
NOVECENTO

ISSN

2281-7603

PERIODICITÀ

Semestrale

INDIRIZZO

AIS/Design
c/o Fondazione ISEC
Villa Mylius
Largo Lamarmora
20099 Sesto San Giovanni
(Milano)

SEDE LEGALE

AIS/Design
via Cola di Rienzo, 34
20144 Milano

CONTATTI

journal@aisdesign.org

WEB

www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Carlo Vinti, Università di Camerino
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Jeremy Aynsley, University of Brighton
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Tevfik Balcioglu, Yasar Üniversitesi
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Bernhard E. Bürdek
François Burkhardt
Anna Calvera, Universitat de Barcelona
Esther Cleven, Klassik Stiftung Weimar
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Clive Dilnot, Parsons The New School
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Carma Gorman, University of Texas at Austin
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Vanni Pasca, past-president AIS/Design
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School

REDAZIONE Letizia Bollini, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Giulia Ciliberto, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Gianluca Grigatti, Università di Genova
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Chiara Lecce, Politecnico di Milano
Chiara Mari, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Alfonso Morone, Università degli studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Università degli studi di Napoli Federico II
Isabella Patti, Università degli Studi di Firenze
Paola Proverbio, Politecnico di Milano
Teresita Scalco, Università Iuav di Venezia

ART DIRECTOR Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	ENZO FRATEILI, UN PROTAGONISTA DELLA CULTURA PROGETTUALE ITALIANA Raimonda Riccini	7
<hr/>		
SAGGI	IL TERRITORIO DEL PROGETTO E I SUOI LINGUAGGI Gianni Contessi	16
	LA CREATIVITÀ NELL'IDEA DI ENZO FRATEILI Isabella Patti	22
	ENZO FRATEILI. UN PERCORSO NELLE ISTITUZIONI DELLA FORMAZIONE DEL DESIGN Anty Pansera	35
	VITE PARALLELE. PIERLUIGI SPADOLINI E LA SCUOLA FIORENTINA DI DESIGN E TECNOLOGIA Eleonora Trivellin	42
	ENZO FRATEILI. APPUNTI SULLA RICERCA ICONOGRAFICA NELLA STORIA DEL DESIGN Giampiero Bosoni	49
	FRATEILI NEL DIBATTITO DELLE RIVISTE Piercarlo Crachi	58
	ENZO FRATEILI E LA PITTURA Giulia Perreca	80
<hr/>		
RILETTURE	ENZO FRATEILI, TRE TESTI Chiara Fauda Pichet	92
	I FRATELLI CASTIGLIONI, OVVERO DEL DESIGN ANTICONFORMISTA (1965) Enzo Frateili	94
	A KASSEL L'UTOPIA HA QUATTRO RUOTE, MA NON È UN'AUTOMOBILE (1978) Enzo Frateili	97
	RIDISEGNARE IL FILO DELLA STORIA (1991) Enzo Frateili	101
<hr/>		
RECENSIONI	ENZO FRATEILI E L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'EDILIZIA Andrea Campioli	106
	ENZO FRATEILI, ARCHITETTURA E COMFORT. IL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO DEGLI IMPIANTI Lucia Frescaroli	118
<hr/>		
MATERIALI D'ARCHIVIO	FONDO ENZO FRATEILI (1958-1993) Valeria Farinati, Renzo Iacobucci	130

Saggi

FRATEILI NEL DIBATTITO DELLE RIVISTE

Piercarlo Crachi

PAROLE CHIAVE

Architettura, Design, Enzo Frateili, Riviste di design, Storia del design, Tecnologia

Lo scopo di questo articolo è quello di divulgare l'opera di Enzo Frateili attraverso gli scritti dei periodici da lui pubblicati nel corso del suo lavoro di architetto, di critico e di cultore del design e dell'architettura contemporanea. L'autore attraverso questa disamina, rende conto ampiamente dell'attività poliedrica di Frateili, "non limitandosi ai contributi sulla storia, ma mettendo in evidenza sempre la connessione fra storia e filosofia del design, così come fra storia e sviluppo delle tecnologie. Una commistione che avrebbe caratterizzato anche i suoi libri più specificatamente dedicati alla storia." (Norsa & Riccini, 2016, p. X).

Prima di entrare nel vivo del mio intervento vorrei spendere due parole su Mariella Frateili, moglie di Enzo, compagna di una vita passata insieme, e con la quale egli ha condiviso il suo pensiero al punto che forse, com'è stato giustamente osservato da Gianni Contessi nel convegno a lui dedicato al Politecnico di Milano nel mese di ottobre del 2014, quando si parla di Enzo è più giusto parlare anche della *coppia* Frateili. Non ho conosciuto personalmente Enzo Frateili, ma ho conosciuto sua moglie Mariella e se è vero che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, questo è uno dei casi esemplari. A volte quando scriviamo un libro, oltre all'accrescimento culturale e alle proprie soddisfazioni per l'opera compiuta, rimangono nella nostra memoria alcuni fatti accaduti legati alla ricerca e allo studio del tema trattato: essi talvolta restano vivi dentro di noi, a distanza di anni, per la loro bellezza. L'incontro con Mariella, rappresenta uno di questi casi. Credo di essere stato l'ultima persona ad aver curato una pubblicazione sul lavoro di Enzo. Intorno alla metà degli anni Novanta, a pochi anni dalla sua scomparsa: il Dipartimento Itaca, della Facoltà di Architettura di Roma La Sapienza, decise di dar luogo a una testimonianza che raccogliesse l'*opera omnia* di Enzo con la casa Editrice Skira; Eduardo Vittoria, suo amico e collega, insieme a Salvatore Dierna, individuarono nella mia persona, colui che avrebbe potuto svolgere il lavoro. Allora ero in procinto di terminare il Dottorato in Progettazione ambientale, il primo ciclo di dottorato di quella disciplina nella Facoltà di Architettura di Roma e trattavo tematiche relative al design e all'*ecodesign*. Fui prima mandato a Milano, a casa di Mariella Frateili, la quale era desiderosa di conoscere "questo giovane allievo" che s'interessava all'opera di Enzo. E ancora: "come mai", lei si chiedeva, proprio Roma si interessava a lui, cui certo Enzo era legato, ma aveva ormai lasciato da anni.

In realtà si trattava di superare una sorta di esame poiché Mariella, compagna instancabile di una vita trascorsa con Enzo, voleva capire meglio perché proprio Crachi era interessato alla sua opera. Notavo nelle parole di Mariella una sorta di affettuosa gelosia per il lavoro svolto dal compagno di una vita, scomparso tragicamente.

In quegli anni, e forse talvolta ancora oggi, non era così consono affidare *tout court* un lavoro di un uomo della portata culturale di Frateili, a un *giovane sconosciuto!*

Bene, fui proiettato nella loro casa ubicata nel palazzo progettato da Caccia Dominioni in piazza S. Ambrogio a Milano, mi trovai di fronte una donna dagli occhi neri penetranti, la quale appena mi vide sulla porta esclamò: “Ma guarda, sei così giovane!”. Premetto che in quegli anni, all’età di circa 30 anni (mai dimostrati) quell’espressione costituiva per me un cruccio, poiché nel corso di Disegno Industriale, da me tenuto al primo anno a Roma, gli studenti faticavano a riconoscere il me il loro professore scambiandomi per un loro collega.

Sono passati circa vent’anni da quella mattina d’inverno piena di sole, dove lei, seduta in controluce sullo sfondo di Sant’Ambrogio, mi interrogava sul mio lavoro di ricerca, con frasi del tipo “dimmi di te”, “dimmi di quello che fai”, “perché Enzo, perché proprio lui?”. Ogni tanto annuiva e sorrideva.

In quella conversazione, che aveva il carattere di un vero e proprio esame, la sua estrema capacità di sintesi la portava a riassumere con brevi frasi il mio pensiero. Dopo circa un’ora, forse stanca, si alzò di scatto senza proferire parola accompagnandomi alla porta, si commosse, le risposi che era questione di tempo. Mi rispose che era l’unica cosa cretina che avevo detto in un’ora di conversazione. E aggiunse: “lotto continuamente contro il tempo che mi è nemico”, poi mi disse: “sei bravo, conserva la freschezza del tuo giovane pensiero, addio caro” e quella porta si chiuse sul pianerottolo dietro di me. Rimasi impietrito, ma poi, come in una scena di una commedia teatrale di Pirandello, quella porta si riaprì e lei disse: “dimenticavo, scriverai il libro su Enzo”. Felice e onorato da quella conquista tornai a Roma, vittorioso.

Mariella continuò a chiamarmi sempre *giovane Crachi*, in maniera affettuosa, anche negli anni a venire, anche quando arrivarono i tanto attesi capelli bianchi, nel corso di una lunga amicizia e durante il continuo scambio intellettuale d’idee, consigli e proposte, di soluzioni suggerite tramite incontri, telefonate e lettere scritte di pugno. Mi regalò piccoli robot di latta con batterie appartenuti a Enzo, di tanto in tanto mi chiamava per sapere come procedevano le mie ricerche, frasi brevi, qualche battuta molto simpatica, poi il silenzio di qualche mese. La chiamai, il telefono squillava a vuoto, capii, era scomparsa silenziosamente dalla scena, credo con grande dignità.

Molto si sapeva sugli scritti di Enzo e sulle sue lezioni, grazie anche alle dieci lezioni tenute da lui al Politecnico di Milano e pubblicate da Manuela Perugia, con Franco Angeli (1995). Mancava però un’opera che raccogliesse tutto il suo lavoro, una sorta di tascabile dove non solo fosse pubblicata la bibliografia ragionata completa dei suoi scritti, contenente libri e periodici, ma fossero anche pubblicati per esteso quegli articoli e quei saggi più rappresentativi della sua poetica e del suo pensiero. Ritengo infatti che le pubblicazioni sui periodici possano scandire in maniera ritmica gli interessi scientifici di uno studioso, che poi ritrovano una certa omogeneità nei libri, se pubblicati. E vengo al contenuto del mio intervento.

Enzo è stato uno straordinario conoscitore della storia dell'architettura e del design, ma anche della storia della tecnologia, del cinema, della moda, dell'arte, della filosofia e delle arti decorative, tutte discipline trasversali al disegno industriale che forse egli, meglio di chiunque altro, esplicita nelle sue famose *storie e racconti*.

Così lessi, ordinai e catalogai con l'aiuto di Mariella, tutta la produzione letteraria di Enzo in un arco temporale di oltre quarant'anni, dal 1955 al 1996, e già, perché il saggio sulla *Creatività* fu pubblicato postumo nel 1996 per Tecniche Nuove. Si contano 9 libri, 8 saggi e 135 articoli: decisi di pubblicare in ordine cronologico e per esteso 20 tra gli articoli e i saggi più rappresentativi della sua poetica e dei suoi studi, a volte di difficile reperibilità, almeno per i mezzi di allora. Una mia sintesi critica anticipa la stesura di ogni scritto pubblicato, anche per agevolarne la lettura.

Consiglio a tutti, in particolare ai giovani, di cimentarsi in un simile lavoro. Trovo che il lavoro, svolto ormai da quindici anni, sia stato di grande umiltà e sia di grande utilità per gli studiosi e suggerisco, almeno ai giovani, di non sottovalutare, per altri autori, il metodo da me adottato: cimentarsi in una simile fatica accresce moltissimo le conoscenze sia nei contenuti che nel metodo di lavoro. Grazie a questo lavoro, come diceva Mariella, "l'opera di Enzo rivive felicemente in un tascabile!"

Enzo scrive, inutile dirlo, sui periodici più in vista di quegli anni, da *Casabella* a *Domus*, *La Casa*, *Edilizia Popolare*, *Stile Industria*, *Zodiac*, *Abitare*, *Ottagono*, *Form*, *Area* e tanti altri. Gli articoli e i saggi pubblicati nei periodici tracciano la poetica e le tematiche della sua opera e scandiscono il ritmo dei suoi studi in linea con la ricerca scientifica delle università, delle istituzioni e dell'industria di quegli anni, seguono quindi un andamento cronologico e delineano, attraverso una linea sinusoidale, l'intrecciarsi dei diversi campi del sapere, proprio per la poliedricità del personaggio.

Ora vorrei riportare brevemente per ciascuno degli scritti, alcuni pensieri riferiti alle parole di Enzo nelle riviste, relativamente al raggruppamento per temi da me adottato, in ordine cronologico ovvero: architettura, design e tecnologia.

Per l'architettura, parliamo di articoli o saggi su architetti, designer, o artisti:

Il messaggio di Klee, *Le Arti*, 3, (Frateili, 1958).

Riguarda i dieci anni di insegnamento di Klee al Bauhaus tra il 1920 e il 1930; Enzo sottolinea come la sua attività di insegnamento serva a chiarire i modi espressivi dell'arte figurativa di Klee, in particolare la sua grande espressione per le forme della natura dove le forme in movimento approdano ad un vedere il movimento dall'interno.

Louis Khan, *Zodiac*, 8, (Frateili, 1961).

L'analisi critica dell'opera di Khan è qui incentrata sul carattere duraturo delle sue opere attraverso la costante ricerca di una stabilità storica la quale, tramite la simmetria delle forme coltiva il culto per le stereometrie del razionalismo rifiutandone però la trasparenza dei blocchi e la sottigliezza degli spessori.

Lo stile nella produzione di Ponti. In U. La Pietra (a cura di), *Gio Ponti, l'arte si innamora dell'industria*, Milano: Coliseum, (Frateili, 1988).

Frateili mette a fuoco il contributo di Ponti nei confronti del design italiano del dopoguerra che appare estraneo all'opera di alcuni architetti razionalisti suoi contemporanei.

Il suo noto atteggiamento di riscatto per le arti applicate nonché l'esuberanza per la decorazione come fatto implicito esprimono in qualche modo un nuovo concetto naif della modernità. Di qui i sanitari per il palazzo della Montecatini, il treno etr, la macchina per caffè della Pavoni, le ceramiche per Richard Ginori.

Ludwig Mies van der Rohe, il colloquio mobili-ambiente. In *Il problema della ricostruzione del moderno*, Facoltà di Architettura di Milano, Milano: Clup, (Frateili, 1989).

L'analisi critica è qui incentrata sulla poltrona Barcellona del padiglione espositivo del 1929. Secondo Frateili c'è una certa classicità nelle linee flessuose dei due segmenti intersecati a X, realizzati in fusione di metallo cromato, che contrasta con la sagoma lineare delle pareti giocando in un contrappunto che porta alla integrazione (quindi al colloquio mobili-ambiente). È evidente il contrasto con le strutture tubolari continue delle sedie di Breuer, Stamm e dello stesso Mies. Una nuova espressività dunque dell'estetica razionalista che conquistava la cultura elitaria di quegli anni.

Per il design, la filosofia del design e la sua evoluzione mi riferisco a:

I Castiglioni o del disegno anticonformista, *Marcatrè*, che però non fu pubblicato per mancanza di spazio, (Frateili, 1965).

Mi piace citare in questa sede questo bellissimo titolo che riassume in sé l'espressività di Achille e Piergiacomo Castiglioni, ovvero Enzo ripercorre la loro opera ponendo l'accento sul loro sforzo di non dare la forma, sul loro sottofondo ironico, sull'umorismo figurativo che portano i due designer da una parte alla condanna di alcuni dogmi della funzionalità, dall'altra alla riappropriazione dell'esistente che diventa però oggetto nuovo.

Design e strutture ambientali, *Dibattito urbanistico*, 24, (Frateili, 1969). Si tratta della relazione tenuta al convegno internazionale di Rimini del 1968.

L'attenzione è posta già nel 1969 su un settore dell'environmental design, ovvero sul design per la collettività (di committenza pubblica) e su alcune indicazioni per uno sviluppo futuro più umano per la scena urbana. Alcuni concetti di questo saggio verranno ripresi dalla ricerca scientifica, dopo vent'anni, all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, in un diverso contesto socio-culturale e secondo le nuove accezioni della definizione di ambiente (ovvero il rapporto uomo-natura, i principi legati alla co-evoluzione e via dicendo).

Fortuna e crisi del design italiano, *Zodiac*, 20, (Frateili, 1970).

Da una parte vengono tracciati i fatti distintivi e caratterizzanti il design italiano del Secondo dopoguerra, dall'altro il vero e proprio stato di crisi di quegli anni che offre l'occasione a Frateili per identificarlo come un periodo di transizione e tracciare le linee guida per lo sviluppo futuro del design. Inevitabili le citazioni sulle opinioni, in parte dissimili, sul design di G.C. Argan e di Tomás Maldonado.

Discorso sull'oggetto banale, *Ottagono*, 60, (Frateili, 1981).

Alla fine degli anni Settanta, la crisi caratterizzante la scena culturale del design contribuisce a spostare l'attenzione verso alcuni aspetti minori della realtà oggettuale. Prendendo spunto dall'attenzione posta in quegli anni da Alessandro Mendini sull'oggetto banale, Frateili traccia i connotati che definiscono l'estetica banale ovvero: alcuni aspetti formali insiti nell'immaginario collettivo, il rifiuto della ridondanza e la minore quantificabilità del Kitsch.

L'oggetto banale è quindi il soprammobile involontario il piccolo (inutile) elettrodomestico di larga diffusione; nel giornalismo è assimilabile alla notizia che non fa notizia. Quest'attenzione all'oggetto banale negli anni Ottanta è chiaro che è vista da Frateili più come provocazione che come un nuovo indirizzo progettuale.

Funzionalismo e antifunzionalismo del disegno industriale, *Ottagono*, 60, (Frateili, 1981). Una riflessione sul rapporto tra i valori funzionali lungo la storia dell'oggetto industriale e la lettura critica della produzione estetica del design. Se in funzionalismo esalta il fine utilitaristico, l'antifunzionalismo nasce da una funzione dilatata (comunque esistente) che ne evidenzia il potenziale creativo. L'esaltazione estetica è tipica dei momenti di crisi dei valori, databile per Frateili intorno agli anni Settanta, quando la valorizzazione della suggestione iconica dell'oggetto è quasi rappresentativa dell'opulenza della società dei consumi che ne trascurava gli aspetti funzionali: quindi l'esaltazione dell'emotività dell'oggetto attraverso il brio, il banale, l'effimero e la decorazione.

Storia, progetto, questioni di metodo. In V. Pasca & F. Trabucco (a cura di), *Design, storia e storiografia, Atti del I° convegno internazionale di studi storici sul design*, Bologna: Progetto Leonardo, (Frateili, 1991).

Il contributo è incentrato sul legame reciproco tra storia e design e sulla circolarità esistente tra i due termini. Frateili sottolinea l'importanza della trattazione globale del clima dell'epoca (e chi meglio di lui?): costume, moda, architettura, arredamento degli interni, con il fine di mettere a fuoco le diverse scale progettuali. Nelle influenze che concorrono alla narrazione storica del design Enzo sottolinea il contributo derivante dal mondo esterno (ovvero scienza e tecnica): ad esempio l'avvento dell'elettricità per l'Art Nouveau o la vicenda del volo spaziale per le forme tondeggianti riferite alla cosmonautica.

La creatività, in *Ripensare il design*, Milano: Tecniche Nuove. (Frateili, 1996).

Credo sia uno dei saggi più belli di Enzo nel tentativo di definizione del fenomeno creativo enunciato come speculazione mentale che forse ha la spericolatezza di un rischio calcolato nell'esito, ma inconsapevole del percorso ideativo. E quindi la creatività come improbabilità del messaggio. Poi esamina i movimenti figurativi che contribuiscono all'espressività del disegno industriale: la scienza, come sua influenza indiretta, la cibernetica e la bionica, come ruolo ausiliario, la tecnologia, come valorizzazione espressiva della funzionalità tecnica. Conclude il saggio, conferendogli grande attualità, la questione ambientale, in riferimento al disegno industriale del prodotto e al possibile, conseguente impoverimento della immagine dell'oggetto.

Per finire: la tecnologia dei processi, dei materiali e della loro storia; mi riferisco a:

Il modulo, *La Casa*, Quaderni, 4, (Frateili, 1957).

La tematica relativa al modulo è di grande interesse per l'autore in particolare per i suoi futuri studi sulla prefabbricazione e l'industrializzazione edilizia dove il modulo può essere considerato il punto di partenza. Nel ripercorrere la storia del modulo dall'antichità ai nostri giorni Frateili sposta il problema sulle ricerche sperimentali mirate al reperimento di serie sistematiche di numeri.

Il giunto di Wachsmann anello fra architettura e design, *Stile Industria*, 29, (Frateili, 1960). In occasione dell'uscita dell'edizione italiana del libro di Wachsmann sulla storia, la teoria, i metodi e i processi di produzione, Frateili riassume il punto di vista del maestro in merito alle nuove concezioni creative in architettura, esprimibili grazie alle nuove tecnologie. Grazie al progresso tecnologico si può parlare di una nuova estetica attraverso la scienza e la tecnica. Nell'illustrare i suoi studi sul giunto, Wachsmann preferisce la tecnica di connessione che isola il giunto considerandolo elemento a sé stante, che riporta in sé una propria espressività e una fisionomia meccanica che si concretizza in una tensione formale.

Note in margine ai processi progettuali, *Rassegna dell'istituto di architettura e urbanistica*, 26-27, (Frateili, 1973).

Immane il saggio sui processi del progetto e il tentativo di investigarne il processo mentale per articolarlo in componenti e fasi. Lo scopo mira a trovare un metodo per condurre il progettista verso la migliore risoluzione del problema in termini formali e con un risparmio di tempo e di energie mentali.

La rivoluzione industriale, in E. Frateili, G. Guenzi, G. Turchini (a cura di), *Problemi dell'industrializzazione edilizia*, vol. II: Costruire e abitare, città: Credito Fondiario, (Frateili, 1974).

Gli sviluppi tecnici e innovativi derivati dalla rivoluzione industriale sono qui affrontati per illustrare le soluzioni adottate nei diversi settori dell'edilizia (abitativo, industriale e sanitario), dell'impiantistica, dell'urbanistica (mi riferisco alla città industriale) e del sociale (ovvero l'organizzazione scientifica del lavoro). E poi ancora la nascita del brevetto e della tutela del diritto di privativa industriale. E quindi la prefabbricazione.

Architettura e tecnologia ambientale, *Casabella*, 461, (Frateili, 1980).

Il tema degli impianti, sempre caro ad Enzo come dimostra la pubblicazione del 1991 con Andrea Cocito, dal titolo Architettura e comfort il linguaggio architettonico degli impianti, qui rivive dieci anni prima nel rapporto dell'involucro edilizio tra fisica tecnica e progettazione architettonica. Il tema, a cavallo tra tecnologia e architettura, non può non considerare le tesi del critico inglese Reyner Banham nell'attacco al Movimento Moderno, per aver ignorato la tematica degli impianti. Frateili individua tre variabili fondamentali utili al rapporto tra soluzione di progetto e impianti tecnici: le tipologie edilizie, le categorie degli impianti, l'intenzionalità del progettista. Poi negli anni Settanta-Ottanta l'esibizione diretta degli impianti entra di prepotenza nel linguaggio figurativo da una parte, dall'altra il miraggio di una architettura solare (derivata dalla crisi energetica) apre la problematica tecnica e figurativa degli impianti verso nuove forme di energia alternativa.

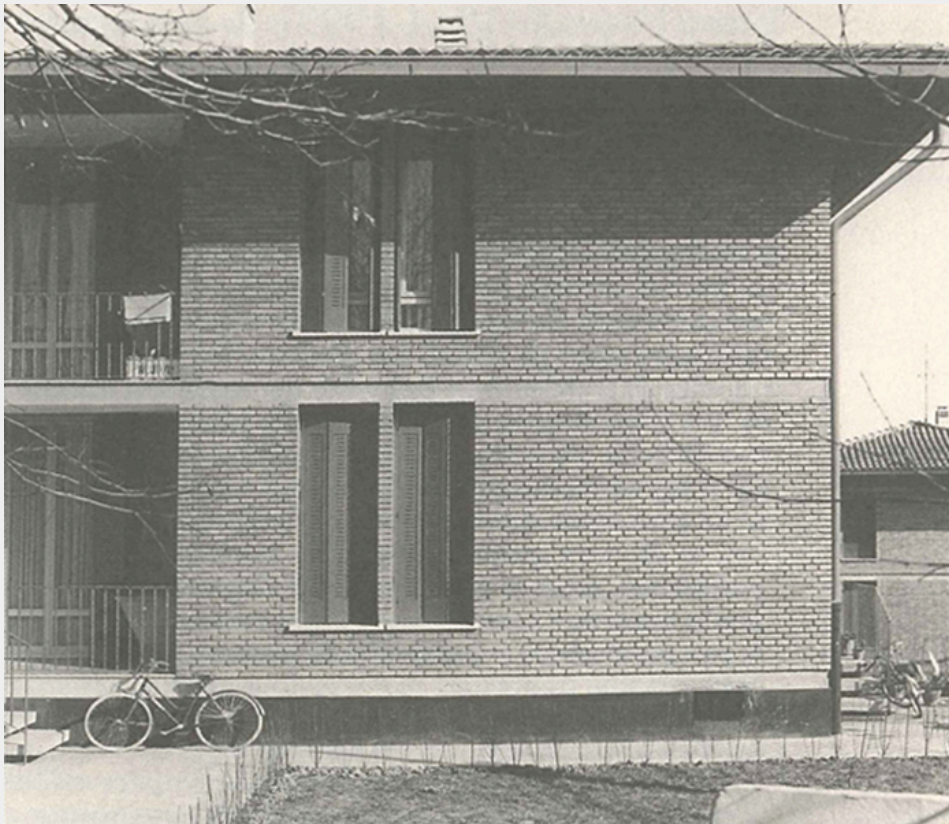


Fig. 1 - UNRAA CASAS, Comprensorio residenziale nel quartiere CEP Monterosso, 1960, Bergamo. Gruppo di progettazione E. Frateili (capogruppo) L. Formica, T. Spini.

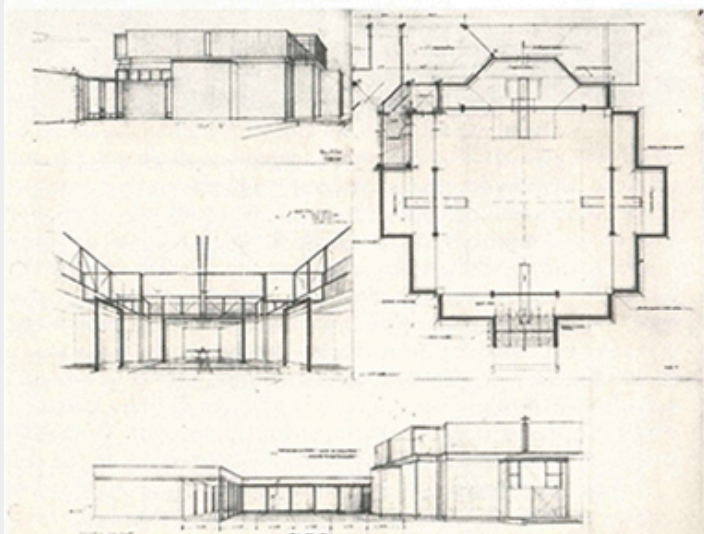


Fig. 2 - Complesso Chiesa e opere parrocchiali nel Quartiere di Pietralata, 1968, Roma. Pianta principale e dettaglio degli spazi interni.

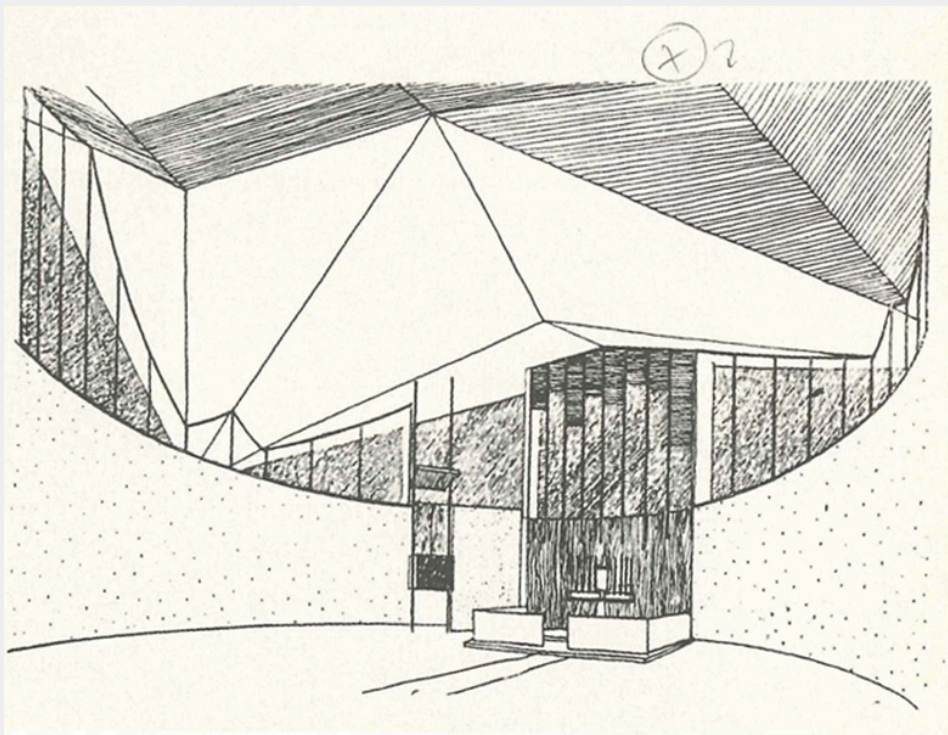


Fig. 3 - Chiesa del Quartiere di Decima, Roma EUR, 1965, prospettiva.

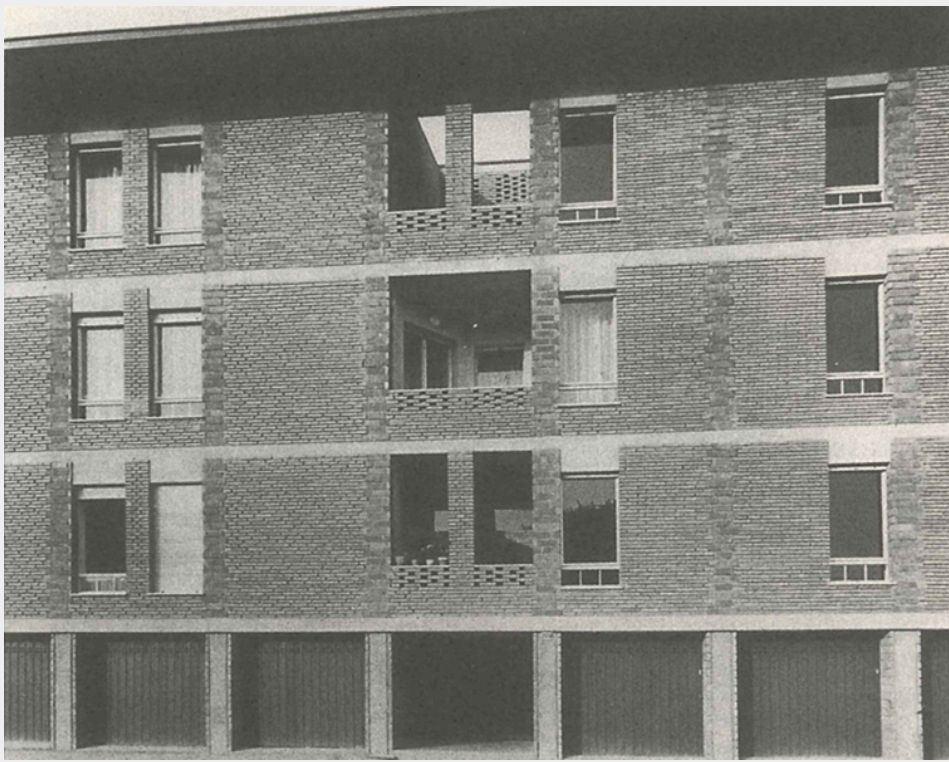


Fig. 4 - INAIL -PIANO INA CASA, fabbricato per Cooperativa, 1961, Brescia.



Fig. 5 - INAIL -PIANO INA CASA, fabbricato per Cooperativa, 1961, Brescia.



Fig. 6 - Struttura anatomica. Disegno a carboncino, Roma, Scuola di Nudo, 1928-30.



Fig. 7 - Casa a Milano, disegno a penna blu, Milano, 1950.

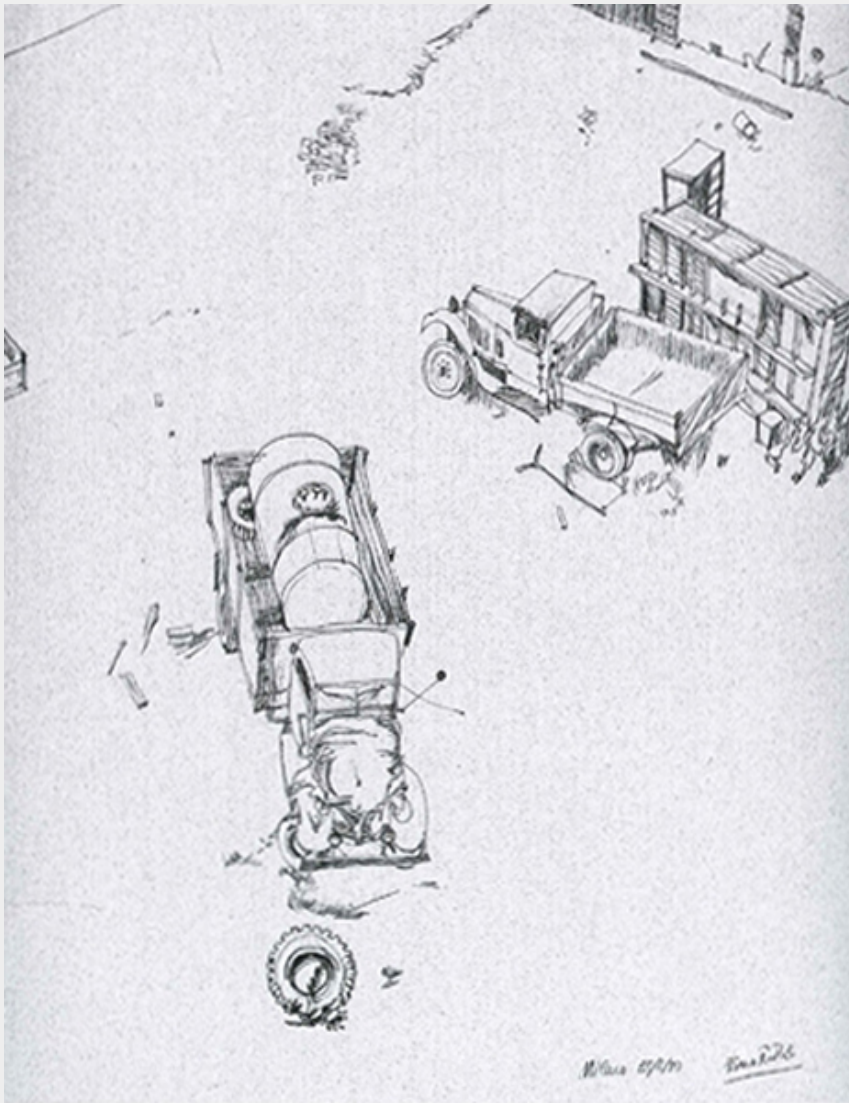


Fig. 8 - Betoniere e camion, disegno a penna blu, Milano, 1950.



Fig. 9 - Casa a Milano, disegno a penna blu, Milano, 1955.

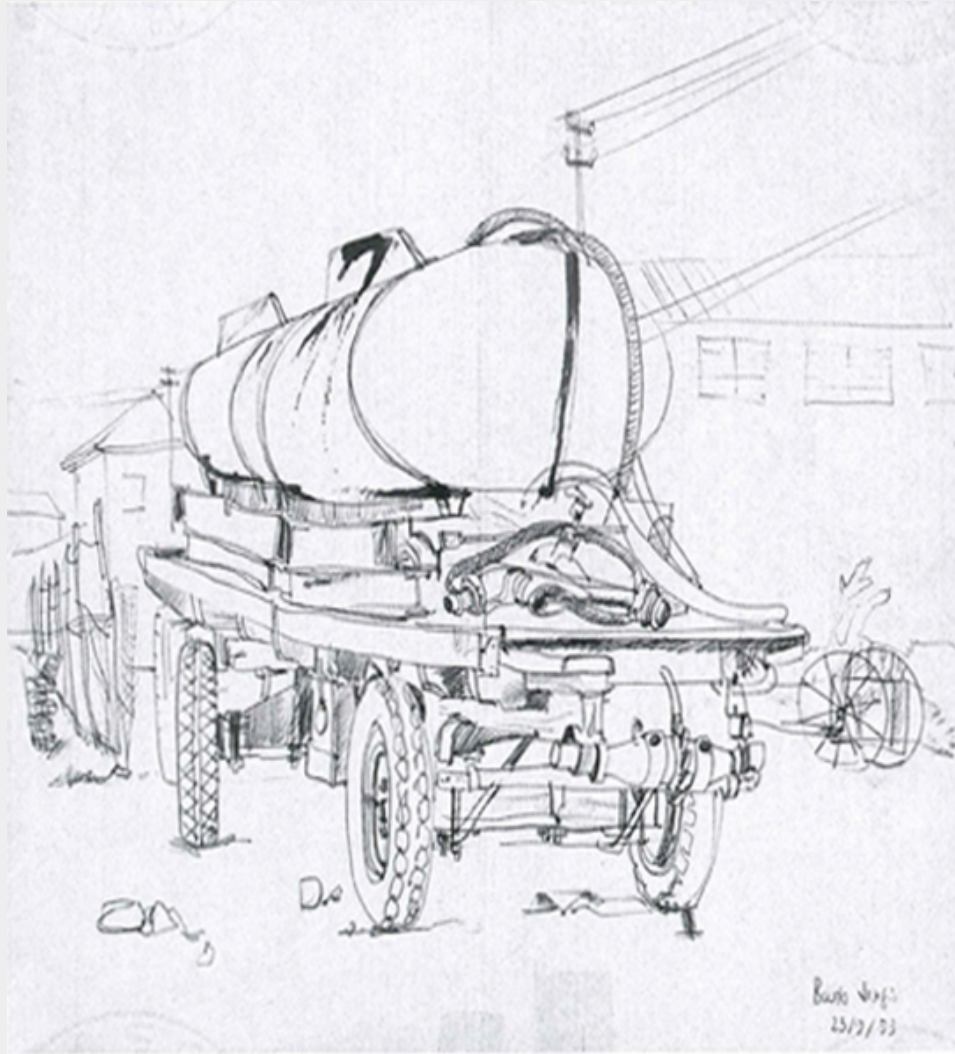


Fig. 10 - Autobotte, disegno a penna blu, Busto Arsizio, 1953, per gentile concessione di Francesco Trabucco.

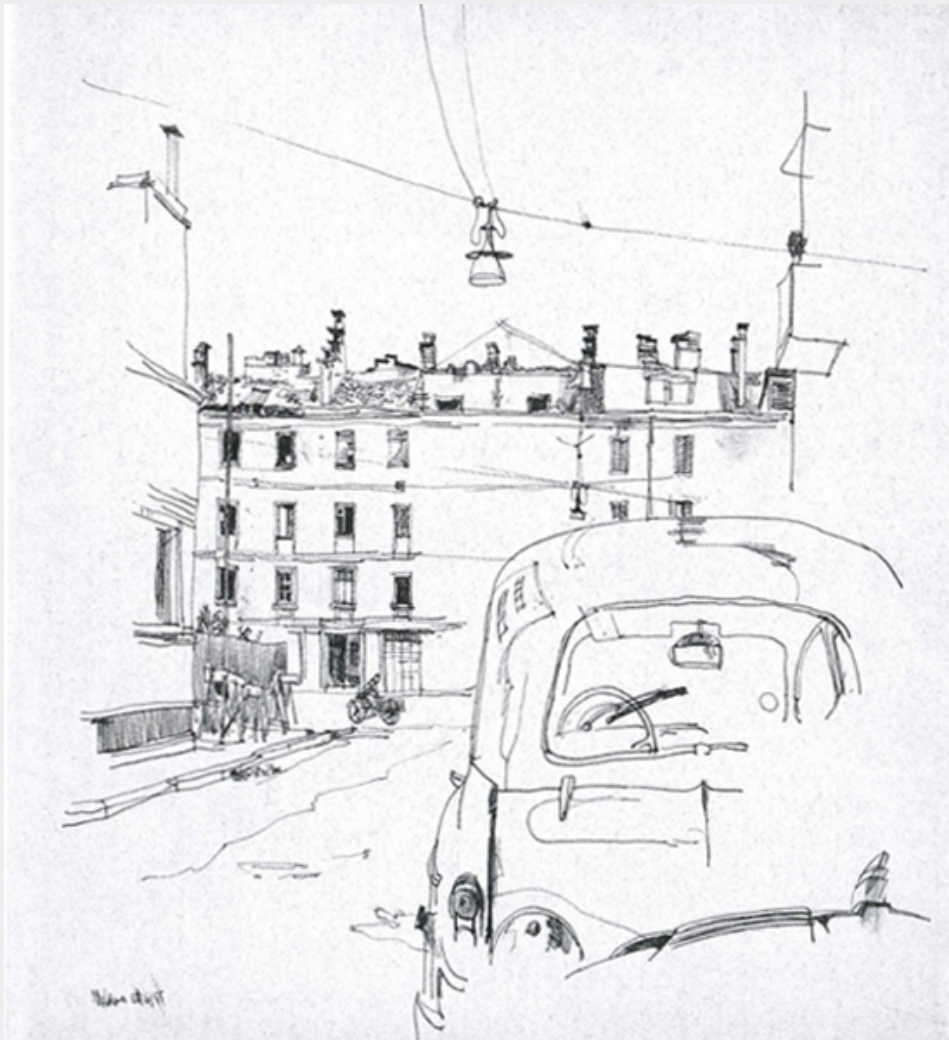


Fig. 11 - Automobile sullo sfondo di casa, disegno a penna blu, Milano, 1955.



Fig. 12 - Balconi a Milano, disegno a penna blu, 1949.



Fig. 13 - Finestre a Milano, disegno a penna blu, 1949.



Fig. 14 - Bambini sul balcone, disegno a penna blu. 1949.

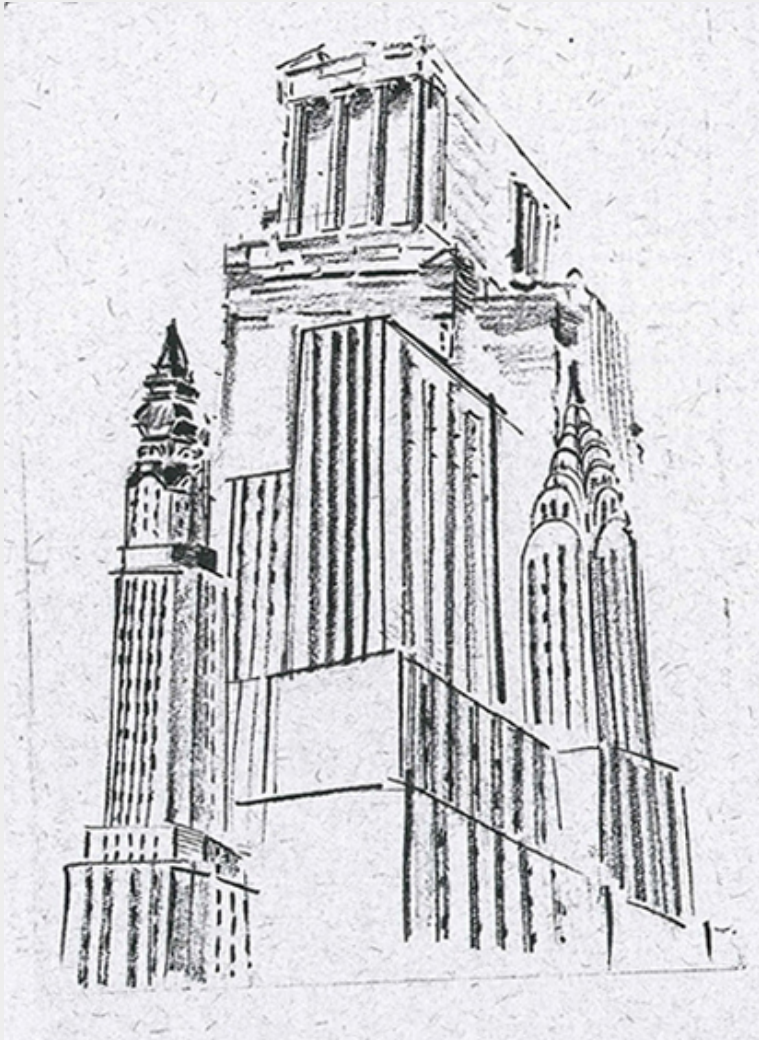


Fig. 15 - Accumulazione di edifici. Contributo agli *Scritti in onore di Eugenio Gentili Tedeschi. Aspetti del moderno*, 1992, disegno a matita grassa, 1933 ca.

Questo articolo è stato originariamente pubblicato in: Aldo Norsa e Raimonda Riccini (a cura di) (2016). *Enzo Frateili, un protagonista della cultura del design e dell'architettura* (pp. 113-136). Torino: Accademia University Press.

Riferimenti bibliografici

- Frateili, E. (1957). Il modulo, *La Casa*, Quaderni, 4.
- Fratelli, E. (1958). Il messaggio di Klee, *Le Arti*, 3.
- Frateili, E. (1960). Il giunto di Wachsmann anello fra architettura e design, *Stile Industria*, 29.
- Frateili, E. (1961). Louis Khan, *Zodiac*, 8.
- Frateili, E. (1965). I Castiglioni o del disegno anticonformista, *Marcatrè*.
- Frateili, E. (1969). Design e strutture ambientali, *Dibattito urbanistico*, 24.
- Frateili, E. (1970). Fortuna e crisi del design italiano, *Zodiac*, 20.
- Frateili, E. (1973). Note in margine ai processi progettuali, *Rassegna dell'istituto di architettura e urbanistica*, 26-27.
- Frateili, E. (1974). La rivoluzione industriale, in E. Frateili, G. Guenzi, G. Turchini (a cura di), *Problemi dell'industrializzazione edilizia*, vol. II: Costruire e abitare, città: Credito Fondiario.
- Frateili, E. (1980). Architettura e tecnologia ambientale, *Casabella*, 461.
- Frateili, E. (1981). Discorso sull'oggetto banale, *Ottagono*, 60.
- Frateili, E. (1981). Funzionalismo e antifunzionalismo del disegno industriale, *Ottagono*, 60.
- Frateili, E. (1988). Lo stile nella produzione di Ponti. In U. La Pietra (a cura di), *Gio Ponti, l'arte si innamora dell'industria*, Milano: Coliseum.
- Frateili, E. (1989). Ludwig Mies van der Rohe, il colloquio mobili-ambiente. In *Il problema della ricostruzione del moderno*, Facoltà di Architettura di Milano, Milano: Clup.
- Frateili, E. (1989). Ludwig Mies van der Rohe, il colloquio mobili-ambiente. In *Il problema della ricostruzione del moderno*, Facoltà di Architettura di Milano, Milano: Clup.
- Frateili, E. (1991). Storia, progetto, questioni di metodo. In V. Pasca & F. Trabucco (a cura di), *Design, storia e storiografia, Atti del I° convegno internazionale di studi storici sul design*, Bologna: Progetto Leonardo.
- Frateili, E. & Cocito, A. (1991). *Architettura e comfort. Il linguaggio architettonico degli impianti*, Milano: Clup CittàStudi
- Perugia, M. (1995). *Dieci lezioni di disegno industriale: breve storia*, Milano: Franco Angeli.
- Frateili, E. (1996). La creatività, in *Ripensare il design*, Milano: Tecniche Nuove. Crachi, P. (2002). *Enzo Fratelli. Architettura, design, tecnologia*, Milano: Skira.
- Norsa, A., & Riccini, R. (2016). *Enzo Frateili, un protagonista della cultura del design e dell'architettura*, Torino: Accademia Univeristy Press.

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE
VOL. 5 / N. 9
NOVEMBRE 2017

RIPENSARE ENZO FRATEILI.
MEMORIA E ATTUALITÀ
DI UN INTELLETTUALE DEL
NOVECENTO

ISSN
2281-7603
